



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 3 marzo 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'Istat: a gennaio per il secondo mese il tasso dei senza lavoro scende a quota 12,6% Renzi: bene, ma non basta. Il rapporto debito pubblico-Pil al 132,1%, mai così dal '95

Meno disoccupati, creati 131 mila posti

ROMA Per il secondo mese di fila, scende la disoccupazione in Italia: rispetto al 12,7 di dicembre, a gennaio è calata al 12,6%, registra l'Istat. Con l'occasione l'Istituto di statistica fa anche il bilancio di tutto il 2014: il tasso medio è stato del 12,7%, il dato peggiore dal 1977, cioè da quando sono possibili confronti omogenei perché abbiamo lo stesso sistema di rilevazione.

Piccoli segnali positivi dopo il periodo più nero della nostra storia recente. Con un altro numero da sottolineare: rispetto ad un anno prima, a gennaio il numero degli occupati è aumentato di 131 mila unità. E questa crescita è stata trainata soprattutto dai contratti a termine: 79 mila. Probabilmente è l'effetto del primo provvedimento sul lavoro adottato dal governo Renzi quasi un anno fa, il decreto che ha allungato la durata massima dei contratti a termine più flessibili, quelli senza causale. Ma non è solo al totale che bisogna guardare: nel mercato del lavoro ci sono anche interessanti spostamenti interni. Se l'edilizia continua a navigare in cat-

tive acque, c'è un settore che sembra andare molto più veloce degli altri: l'agricoltura, che da solo copre quasi la metà della torta, con 57 mila nuovi occupati.

«Più di 130 mila posti di lavoro nel 2014, bene ma non basta», scrive su Twitter il presidente del consiglio Matteo Renzi. «Bene, ma aspettiamo dati sempre migliori», dice da Berlino il Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Mentre secondo il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, «c'è da pensare che il 2015 possa essere l'anno di una ripartenza ancora più significativa» e si augura che per i posti di lavoro creati «150 mila sia un numero vicino alla realtà». Molto dipende dagli effetti del Jobs act, la riforma del lavoro, con i primi due decreti attuativi per i quali si attende la firma del Capo dello Stato. E in particolare dai suoi effetti sulla disoccupazione giovanile. Anche qui la tendenza è positiva, perché a gennaio è scesa dal 41,4% al 41,2%. Ma restiamo sempre agli ultimi posti nella zona euro, dove la media è quasi la metà, il 22,9%, e dove peggio di noi fa solo

la Spagna, oltre a Grecia e Croazia che devono ancora pubblicare i dati più aggiornati. Un altro segnale positivo arriva dal cosiddetto fabbisogno, cioè dalla differenza fra le entrate e le uscite di cassa della pubblica amministrazione. A febbraio è sceso a 7,2 miliardi, contro i 12,7 dello stesso mese 2014. Tra le cause di questo andamento positivo, sottolinea il ministero dell'Economia, ci sono anche i «minori pagamenti per interessi sul debito pubblico», con il calo dei tassi.

Quello che continua a peggiorare, invece, è il debito pubblico. Dal 128,5% del Pil, il prodotto interno lordo, registrato nel 2013, l'anno scorso è arrivato al 132,1%. Il picco massimo dal 1995, cioè da quando sono state ricostruite le serie storiche. Nella nota di aggiornamento del Def, il documento di economia e finanza, l'obiettivo era stato fissato al 131,6%.

L. Sal.

Nel 2014

Ma nel bilancio di tutto il 2014, il tasso medio di disoccupazione è stato del 12,7%, il peggiore dal '77

LA RASSEGNA IN PROGRAMMA AL "SANCARLUCCIO" "Teatri della legalità", valido supporto ai docenti per favorire l'educazione negli istituti scolastici

NAPOLI. «L'indifferenza colpisce come le mafie», lo ha affermato Geppino Fiorenza nella conferenza stampa di presentazione del progetto "Teatri della legalità". Quanta verità in questa frase ma cosa si può fare per evitare che l'indifferenza prevalga su tutto il resto? Si può e si deve fare tanto, e la cultura, i linguaggi artistici con la loro forza di penetrazione hanno una corsia preferenziale. Maurizio Marino di "Arteteca" e Bruno Tabacchini di "Suoni e scene" offrono il loro contributo per costruire la memoria civica dei giovani; lo fanno con il loro progetto "Teatri della legalità" che si propone come valido supporto ai docenti e ai formatori in generale in quanto favorisce l'educazione alla legalità nelle scuole e la formazione delle coscienze dei giovani studenti. In concreto dal 17 al 31 marzo e dal 1° al 15 aprile al teatro Sancarluccio andrà in scena "Silvia e i suoi colori"

uno spettacolo scritto da Roberto Russo dedicato a Silvia Ruotolo, vittima innocente di camorra uccisa l'11 giugno 1997 a Napoli mentre rientrava a casa con suo figlio, durante un regolamento di conti tra clan rivali. Un testo dalla tematica forte che racconta un episodio della vita della nostra città che ha rappresentato anche il momento in cui Napoli, i suoi cittadini, le istituzioni, le forze dell'ordine hanno voluto reagire allo strapotere camorristico, cercando di opporsi al clima di paura anche mediante la creazione di reti di sostegno alle famiglie delle vittime di camorra. Si è formata una consapevolezza che il bene deve essere più forte del male; sembra una frase senza senso, invece è l'unica verità che ha ispirato il testo di Roberto Russo; nel testo l'autore racconta il suo rapporto con la Ruotolo di cui era amico d'infanzia, e quello che emerge è la forza dei sentimenti, della poesia, unico rimedio contro il dolore. Sono i sentimenti, infatti, che ti restituiscono la persona che la violenza ti ha portato via. Alessandra Clemente, figlia di Silvia Ruotolo ed anche assessore ai Giovani del Comune di Napoli, nell'intervento in conferenza stampa ha offerto la sua testimonianza di persona che si confronta tutti i giorni con il dolore, con la sua ferita. La consapevolezza di condividere questo dolore con tante persone la rende più forte. Le storie di ogni vittima, di ogni familiare diventano la nostra storia, ed al teatro, come a tanti altri mezzi culturali a nostra disposizione, spetta il compito di diffusione per contribuire alla creazione della nostra storia civile. È un bene che alle scuole venga offerta questa opportunità. (due renliche ogni mattina al co-

MATERDEI La clamorosa iniziativa degli Universitari autorganizzati: restituiranno questo luogo abbandonato alla città

Diritto all'abitare, occupato l'ex Opg

NAPOLI. «Siamo persone comuni. Ci svegliamo la mattina per studiare, lavorare o cercare lavoro, abbiamo famiglia e amici e ci diamo da fare duramente ogni giorno per tirare a campare e conquistarci un futuro. Abbiamo deciso di riprenderci un posto vuoto nel cuore di Napoli, a Materdei, per renderlo di nuovo vivo e fruibile da chiunque abbia voglia come noi di mettersi in gioco e cambiare le cose». È questo l'incipit della nota diramata dal Cau, il collettivo autorganizzato universitario, che ieri mattina tramite una clamorosa azione di disobbedienza civile, ha deciso di occupare i locali di quello che un tempo fu l'ospedale psichiatrico giudiziario del capoluogo partenopeo. "Je so' pazzo": si chiamerà così il neonato progetto che va a inserirsi nella frastagliata galassia dei movimenti napoletani che si battono da anni per la difesa e la valorizzazione del diritto all'abitare.

È quindi «quale migliore luogo di incontro di un ex Opg abbandonato? Laddove hanno regnato oppressione, autorità e reclusione, vogliamo creare spazi di condivisione, socialità e libertà per venirci in

soccorso e riprendere coraggio perché sappiamo bene che se ci uniamo possiamo davvero cambiare le cose», proseguono gli occupanti nel proprio ragionamento. Gli attivisti di "Je so' pazzo" entrano poi nel merito della vicenda sviscerando, punto per punto, gli obiettivi che si sono prefissati di raggiungere attraverso l'occupazione dell'ex Opg. Il loro programma è sostanzialmente strutturato in tre punti: «In primo luogo - spiegano - vogliamo sottrarre quel luogo all'abbandono, sistemarlo, restituirlo alla città e al quartiere, creando da subito spazi ricreativi per i più piccoli, momenti e percorsi di socialità accessibili a tutti attraverso iniziative, laboratori, spettacoli, mostre, tornei, concerti. Il secondo obiettivo è quello di riprenderci il diritto allo studio: come studenti ci siamo mobilitati in questi mesi contro la scandalosa gestione regionale e nazionale dei servizi agli studenti che non hanno più mense, borse di studio e alloggi accessibili per continuare il percorso universitario. Per questo vogliamo riappropriarci dei nostri diritti e costruire in questo spazio anche uno "studentato autogestito" per rilanciare il percorso e dare supporto

alle istanze di chi altrimenti viene costretto a lasciare gli studi. In ultima istanza ci proponiamo di lanciare nuovi percorsi di incontro e mobilitazione a partire dalle nostre concrete esigenze: dal lavoro al territorio, dalle scuole alle università, dalla casa alla sanità, e via così per rilanciare e ampliare la nostra partecipazione e costruire insieme delle proposte concrete».

L'occupazione di Materdei arriva a poche settimane dallo sgombero dell'ex scuola Belvedere, al Vomero: all'interno dell'edificio di proprietà di un ordine monacale vivevano da tempo poco più di 40 persone. Tutte sono state allontanate in seguito all'intervento delle forze dell'ordine. In quella circostanza fece grande scalpore il clamoroso blitz, seppur soltanto per una notte e in segno di protesta, del consiglio comunale.

LUM

Oratori, Città Ideale: «Sbloccare e stabilizzare subito i fondi comunitari per gli aiuti»

NAPOLI. «Contro la crescente deriva di valori e di violenze urbane occorre investire maggiori impegni e risorse per i giovani, sbloccando anche i fondi regionali caduti in perenzione dell'ultimo bando 2011 a favore degli oratori e delle agenzie educative e sportive laiche e religiose impegnate gratuitamente per i giovani». Ad affermarlo in una nota è il consigliere comunale Elpidio Capasso di Città Ideale, il quale prosegue evidenziando che: «Occorre moltiplicare impegni e aiuti riattivando almeno la graduatoria di quest'ultimo bando regionale (Burc numero 38 del 2011) a favore delle attività di centinaia di oratori, che sono baluardi di solidarietà e legalità. Tra mille difficoltà strutturali e gestionali - afferma Capasso - gli oratori e le agenzie educative sono impegnate in una serie di progetti di sana aggregazione giovanile, di promozione dei valori di solidarietà e del rispetto reciproco, di gioiose attività sportive dilettantistiche, culturali, sociali, assistenziali, ricreative, di campi estivi, e di formazione extra-scolastica per i giovani».

«Nel 2003 - aggiunge il consigliere - fu emanata dal Governo la legge 206 che riconosceva la funzione

sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili, e successivamente nel 2012 la Regione Campania, su sollecitazione della Curia dispose anche una Legge regionale (numero 36 del 21 dicembre 2012) per la valorizzazione degli oratori e delle agenzie educative, che purtroppo viene completamente disattesa e dimenticata, nonostante la crescente emergenza educativa, il dramma della disoccupazione e l'escalation di violenze giovanili, che rappresentano un esplosivo cocktail sociale che rende sempre più pericolose e invivibili le nostre comunità. - conclude Elpidio Capasso di Città Ideale - che sollecita un maggior impegno per una stabilizzazione di concreti aiuti a favore degli oratori, delle piccole realtà sportive e delle agenzie educative laiche e religiose, che ogni giorno sono impegnate gratuitamente a favore di migliaia di giovani».

LE INIZIATIVE Incontri e tavole rotonde per fare il punto sull'universo femminile a partire dalla cura di sé

La Primavera delle donne sboccia con l'associazionismo

DI **FABIANA PACIELLO**

NAPOLI. Convegni, laboratori, presentazioni di libri, spettacoli teatrali, visite specialistiche gratuite: questo ed altro nel programma dell'iniziativa "Marzo Donna 2015. Dai desideri ai saperi delle donne: la cura di sé e la cura del mondo", presentata ieri mattina a Palazzo San Giacomo da Simona Marino, consigliera comunale con delega alle Pari Opportunità. «Più che di Marzo donna sarebbe adeguato parlare di Primavera donna, perché andremo avanti fino agli inizi maggio. Abbiamo scelto il tema della cura perché è sempre stato considerato appannaggio delle donne», ha esordito la consigliera, «Il tema è stato molto sentito, e non ci aspettavamo tante adesioni quante ne sono arrivate. Abbiamo raccolto oltre 190 proposte. Se si tiene conto che ogni iniziativa comprende al suo

interno delle sottoiniziative arriviamo a circa 250». Alla conferenza sono intervenute anche Annamaria Palmieri, assessore comunale alla Scuola e all'Istruzione, e Giuliana Di Sarno, presidente della III Municipalità (Stella, San Carlo all'Arena).

Sono poi intervenute le singole rappresentanti degli enti e delle associazioni che hanno aderito all'iniziativa, presentando ciascuna il proprio progetto. Alcuni progetti hanno la durata di un solo giorno o di pochi giorni, mentre altri coprono un arco temporale più ampio, come ad esempio "Riconciliamoci con il lavoro", uno sportello di counseling dedicato alle mamme lavoratrici e attivo in varie sedi della Cisl fino al 30 aprile. Per tutto il mese di marzo, inoltre, sarà possibile sottoporsi a visite specialistiche gratuite presso le Terme di Agnano il lunedì, il martedì e il mercoledì mattina. Il Comune di Napoli ha dato il suo patrocinio mettendo a disposizione varie strutture sparse per le 10 Municipalità. Tra i

progetti presentati si ricordano: la tavola rotonda "La salute delle donne e la medicina di genere", promossa dall'Osservatorio Sanitario di Napoli e in programma il 9 marzo presso la Sala Consiglio della Città Metropolitana; il laboratorio di ricamo e tessitura a mano promosso dall'Associazione Ars Campania Labor, presieduta da Maria Lodovici Giuliani, e in programma per 4 giornate (20 e 27 marzo, 10 e 17 aprile); la presentazione del libro "L'anima dell'inconscio - Poesie per la pace" della psicoterapeuta Nunzia Fasano e in programma presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici il 7 marzo; il ciclo di conferenze "All'ombra delle fanciulle in fiore: il tempo perduto dalle adolescenti baby squillo", promosso dalla Fondazione genere identità cultura; la tavola rotonda "Donne oltre il corpo", a cura del Comitato Pari Opportunità del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli.

PRONTI 23 MILIONI

Malati di Sla, fondi sbloccati

NAPOLI. Pronti i 23 milioni di euro per i malati gravi non autosufficienti, tra cui le persone con Sla, come emerso dall'incontro in Regione tra l'assessore alle politiche sociali Bianca D'Angelo e l'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla). La Regione si impegna a riconoscere automaticamente i contributi ai malati di Sla gravi, eliminando l'obbligo di ripetere le visite di controllo. In Campania sono

gli affetti da questa terribile malattia sono più di 400. La decisione è scaturita da un incontro tra l'assessore regionale alle politiche sociali, Bianca D'Angelo, e l'Associazione, che da 32 anni sostiene le persone con Sla e la ricerca su questa malattia. Significativa l'erogazione automatica dei contributi a quanti non possono più muoversi, alimentarsi e respirare autonomamente, eliminando per loro l'obbligo di sottoporsi alle

visite mediche periodiche di controllo che le Asl effettuano per capire chi ha diritto al fondo. «Queste visite sono infatti inutili e gravose per le persone con Sla - commenta D'Antonio - poiché questa malattia è oggi irreversibile, senza miglioramenti nel tempo».

Incontro di approfondimento all'Unione lunedì 9 marzo

Garanzia Giovani, le opportunità per le imprese

Come aderire al programma Garanzia Giovani e utilizzarne le opportunità? L'Unione Industriale di Napoli ha promosso a tal fine, lunedì 9 marzo presso la sede di piazza dei Martiri 58, un seminario tecnico di approfondimento, in collaborazione con Arlas Campania.

L'obiettivo è far sì che, dopo una fase di start up resa difficoltosa dalla novità e dalla complessità del nuovo strumento varato dal Governo e declinato con avvisi pubblici a livello regionale, le imprese siano poste nelle condizioni di utilizzarlo efficacemente, attivando percorsi di inserimento di tantissimi giovani attraverso i tirocini e le assunzioni incentivate previste dal provvedimento.

In Campania, al 31 gennaio 2015, i giovani che hanno aderito al Programma risultavano 54.769. I giovani avviati nelle aziende della regione erano invece 4.338, di cui 2.720 in provincia di Napoli. Altre 1.912 assunzioni di giovani campani sono state effettuate da aziende di altre regioni. Dei complessivi 6.250 giovani avviati, 3.538 sono maschi, 2.712 femmine. Per il 48,8% si tratta di diplomati, mentre la quota di laureati incide per il 25,2%. La grande maggioranza dei giovani avviati (82,4%) è stata assunta nell'ambito dei servizi, mentre il

manfatturiero estrattivo incide per non più dell'11,9% e il settore delle costruzioni per il 4,5%.

I beneficiari

Beneficiari di un apposito avviso regionale, in attuazione del Piano "Garanzia Giovani in Campania", sono i datori di lavoro pubblici e privati. A costoro sono concessi contributi finanziari per assunzioni o attivazione di tirocini. Per il finanziamento delle indennità di partecipazione dei tirocinanti aderenti al Par Garanzia Giovani Campania la Regione eroga un contributo massimo di 500 euro mensili per un massimo di sei mesi, comunque non superiore a 3.000 euro. Per i tirocinanti disabili o svantaggiati l'importo di 500 euro può essere erogato per un massimo di 12 mesi, comunque senza superare il tetto di 6.000 euro.

Per promuovere l'inserimento occupazionale, Garanzia Giovani prevede uno specifico bonus. Si tratta di un'agevolazione economica per le imprese che assumano giovani. E' pari a un terzo della retribuzione, nella misura massima di 650 euro, per l'assunzione di under 30, privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi o privi di diploma di scuola media superiore

o professionale. L'incentivo spetta per 18 mesi. In caso di trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a termine, l'incentivo spetta per 12 mesi. L'incentivo spetta per le seguenti tipologie di assunzione:

- assunzioni a tempo indeterminato, anche a tempo parziale;
- rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato instaurati in attuazione del vincolo associativo stretto con una cooperativa di lavoro;
- assunzione di apprendisti. L'incentivo per l'assunzione di un apprendista non può in ogni caso superare l'importo della contribuzione dovuta mensilmente per lo stesso datore di lavoro;
- assunzioni a tempo indeterminato a scopo di somministrazione, sia essa a tempo indeterminato che determinato. In caso di assunzione (o trasformazione) a tempo indeterminato a scopo di somministrazione, l'incentivo non spetta durante i periodi in cui il lavoratore non è somministrato a nessun utilizzatore.

Destinatari

Destinatari delle azioni finanziabili con l'Avviso pubblico regionale sono i giovani che abbiano aderito al Programma.

In particolare, per l'incentivo

alle assunzioni e alle trasformazioni a tempo indeterminato di un rapporto a termine sono destinatari i giovani, fino a 29 anni di età, che al momento dell'assunzione abbiano compiuto 18 anni e siano in almeno una delle seguenti condizioni:

- privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi;
- privi di diploma di scuola media superiore o professionale.

Alla stazione le ronde dei tassisti: «Cacciamo gli abusivi»

Gennaro Di Biase

Al via le ronde contro i falsi tassisti. Un progetto partito l'estate scorsa, che oggi vede la luce. I tassisti in regola sono allo stremo, perché i tassisti, quelli abusivi, sono sempre di più e non si fermano davanti a niente. «Gli irregolari sono più di cento sul territorio partenopeo e sono in costante aumento», spiega Mimmo Matarrese, tassista e sindacalista Usb. Ecco perché, da ieri, sono iniziate le ronde anti-abusivi. Tassisti in pettorine che contrastano i tassisti fasulli che si aggirano intorno alla stazione e «che sono tanti e poco controllabili dalle forze dell'ordine, visto che gli agenti possono fermarli solamente se li colgono in flagrante», continua il sindacalista.

Nessuno meglio dei tassisti regolari conosce il popolo degli abusivi. Li bloccheranno, li signaleranno, impediranno loro di sottrarre lavoro e truffare i turisti in arrivo in città con tariffe improponibili. La task force, per ora in fase di sperimentazione, è presente e attiva solamente nella zona di piazza Garibaldi. Ma nelle prossime settimane e con l'aggiunta di nuove

unità i «tassisti-controllori» raggiungeranno il Porto e l'aeroporto di Capodichino, che al momento pullulano rispettivamente di pullmini truffaldini e berline non autorizzate che vanno a prelevare i passeggeri direttamente ai gate d'arrivo.

«Stiamo cercando altro personale - spiega Matarrese - per raggiungere tutti i punti cruciali del turismo partenopeo. Siamo poco meno di dieci, ma aumenteremo di sicuro».

Un sintomo della situazione attuale è rappresentato dall'ormai celebre pullmino della tratta Poggioreale-Garibaldi: «La polizia municipale l'ha multato più volte, ha sequestrato i documenti del mezzo, eppure continua a operare. Le autorità hanno le mani legate da un punto di vista normativo. Ecco perché l'abusivismo in stazione è poco contrastato, ma speriamo di migliorare la situazione con le nostre ronde», conclude Matarrese.

Questa tara del traffico napoletano è complessa da combattere e non è legata esclusivamente al numero di vetture sprovviste di concessione e numero di riconoscimento che recano la scritta «taxi» taroccata. Il taxi pez-

zotto ha varie forme e non è facile da individuare. A parte le vetture sprovviste di numero sullo sportello, che ingannano soprattutto turisti stranieri non pratici con le «usanze» italiane, vanno per la maggiore gli scuolabus che di sera servono bingo o discoteche, i noleggiatori abilitati che caricano clienti senza prenotazione e che sostano nei piazzali in attesa di una vettura disponibile, i tassisti di altri Comuni che approdano in città a caccia di passeggeri. Fenomeni che, aggiunti alla crisi, mettono in ginocchio chi rispetta le leggi.

Intanto sono entrate in vigore le tariffe predeterminate urbane (riportate nella brochure in aeroporto o indicate nell'apposita pagina www.gesco.i/taxi): 19 euro per raggiungere il centro città, piazza municipio, 16 euro per la stazione centrale, 23 euro per gli alberghi del lungomare. E poi ci sono quelle extraurbane: 90 euro per Pompei (a/r con due ore di attesa per la visita agli scavi) e 100 per Sorrento (solo andata).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso**Violenze
su immigrato
vigile finisce
sotto inchiesta****Viviana Lanza**

Intimò l'alt a un immigrato che attraversava a piedi piazza Garibaldi, lo costrinse a salire sull'auto di servizio, lo condusse negli uffici della polizia municipale e, secondo l'accusa, lo trattene, senza che ve ne fossero i presupposti, per 5 ore usando anche modi violenti e redigendo un falso verbale di fermo per giustificare la propria condotta mentre la vittima riuscì a fuggire saltando da una finestra e si rivolse alla polizia. Con le accuse di violenza privata aggravata da abuso di

potere, lesioni aggravate, falso ideologico e calunnia un agente della polizia municipale di Napoli, P. E., è finito sotto inchiesta ed è stato sospeso dal servizio per due mesi per effetto della misura cautelare interdittiva firmata dal gip su richiesta della Procura. Il caso è al centro di un fascicolo affidato ai pm del pool Reati contro la Pa guidato dal procuratore aggiunto Alfonso D'Avino e mira a fare chiarezza sull'episodio nato nei pressi di piazza Garibaldi, all'incrocio con via Torino.

L'indagine è stata condotta

dagli agenti dell'Ufficio prevenzione generale della Questura e dei carabinieri del reparto operativo del comando provinciale. Ora si attende la difesa del vigile urbano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento Il cardinale Sepe: Rocco Hunt canterà per Francesco Il Papa a Napoli, le suore di clausura in libera uscita

Maria Chiara Auliso

Ci saranno anche le suore di clausura, il 21 marzo, ad accogliere il Papa. Il cardinale Sepe, in occasione della visita napoletana di Bergoglio, ha concesso alle monache di uscire dai conventi per prendere parte alle celebrazioni, in particolare all'incontro con il clero e i

religiosi. E l'arcivescovo napoletano annuncia anche: sul palco alla Rotonda Diaz canterà Rocco Hunt

> A pag.31



La visita, il decreto

C'è il Papa, niente clausura il vescovo «libera» le suore

Maria Chiara Aulizio

Ci saranno anche le suore di clausura, sabato 21 marzo, ad attendere l'arrivo di Papa Francesco. Il Cardinale Crescenzo Sepe, in occasione della visita napoletana di Bergoglio, ha voluto fare un «omaggio» alle monache dando loro la possibilità di uscire dai monasteri per prendere parte alle celebrazioni, in particolare all'incontro organizzato in Cattedrale con il clero. Un provvedimento eccezionale che consente ai vescovi delle singole diocesi di autorizzare le religiose ad abbandonare la clausura per il tempo strettamente necessario.

Grande gioia, manco a dirlo, nei monasteri della città dove la notizia del «regalo» di Sepe è arrivata nei giorni scorsi. Dalle Trentatré alle Clarisse, dalle suore di Calcutta alle Perpetue adoratrici, la risposta è una sola: ci saremo. «Il decreto è appena arrivato. -

commenta suor Rosa Lupoli, badessa da otto anni nel monastero delle Trentatré in via Pisanelli - Un'occasione del genere non possiamo certamente perderla, ringraziamo di cuore il Cardinale per il regalo che ha voluto farci e ci prepariamo all'incontro con il Papa. Abbiamo dei posti riservati sull'altare, al Duomo, dove alle 15 arriverà Bergoglio». Niente da fare invece per la messa che il Santo Padre celebrerà in piazza del Plebiscito: «È un luogo pubblico - spiega meglio suor Rosa - la nostra partecipazione sarebbe oltremodo complicata. Ma va bene così, siamo felici di essere state invitate al Duomo». Una grande emo-

L'evento

Le monache saranno ricevute in Duomo durante l'incontro con il clero

zione - assicura suor Rosa - di cui purtroppo non tutte le cappucine potranno godere: «Ci sono consorelle molto anziane che non riusciranno a partecipare a questo grande evento ma voglio che sappiano che saranno ugualmente presenti, le porteremo nei nostri cuori e nelle nostre preghiere. E poi speriamo che possano seguire la visita in tv». Grande mobilitazione nei monasteri, dunque, dove da mesi si prega per il Pontefice e per la buona riuscita della sua visita napoletana. «L'arrivo di un Papa rappresenta un passaggio di grazia infinita. - dice la badessa - È come quando Gesù camminava per le strade della Galilea. Preghiamo affinché la sua grazia possa essere accolta dalla gente. La visita di un Papa, per quel che lui rappresenta, è un evento destinato a lasciare il segno. Ovunque vada, un Pontefice, accade sempre qualcosa. Bisogna solo riuscire a coglierla».

Si prega, quindi, nei monasteri di clausura e nelle parrocchie, nelle case e sull'altare, affinché tutto vada per il verso giusto. Un appuntamento molto atteso per il quale, preghiere a parte, si succedono incontri e riunioni, tra Napoli e Roma. Questa mattina, in Curia, a largo Donnaregina, alla presenza del Cardinale Sepe che sta seguendo l'organizzazione della

visita in prima persona, è in programma un nuovo meeting, al quale parteciperanno i vertici istituzionali e quelli delle forze dell'ordine, per mettere a punto una serie di dettagli ancora da definire. Dal manto stradale alla sicurezza della trasferta, dal palco in piazza del Plebiscito a quello alla Ronda Diaz, il vescovo non intende lasciare nulla al caso. Anche i momenti ludici devono essere organizzati in

modo da non riservare sorprese. Già, perché sul lungomare, in attesa dell'incontro con i giovani, si canterà e si ballerà. Tra i protagonisti di quel pomeriggio anche il rapper salernitano Rocco Hunt, un vero e proprio mito per tantissimi ragazzi che il cantante è riuscito a conquistare grazie alla musicalità di «Nu juorno buono», il suo pezzo più noto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sepe autorizza le religiose a lasciare il monastero per salutare Bergoglio

NOMINE VONA TORNA IN PUGLIA

Al Polo Museale arriva la soprintendente Uti

a pagina 8 **Esposito**



Uti: «Uniti rilanceremo i nostri musei»

La nuova soprintendente del polo regionale: «Una sfida importante»

NAPOLI E' stata per ventiquattro anni l'anima del Museo di Capodimonte. Molto ha lavorato con Nicola Spinosa e per quella preziosa pinacoteca ha un enorme amore. Basta sfogliare le pubblicazioni e le introduzioni scritte su vari saggi. Adesso Mariella Uti torna a Napoli. Dopo essere stata per circa due anni titolare per i Beni storici, artistici e etnoantropologici di Parma e Piacenza, diventa ora soprintendente per il Polo Museale regionale della Campania.

Guiderà importanti musei come San Martino, Floridiana o Sant'Elmo. Ma non Capodimonte. Perché?

«La nuova riforma del ministero prevede - spiega Mariella Uti - che dal polo vengano esclusi i musei che avranno l'autonomia. Quindi Capodimonte, Paestum, Reggia di Capodimonte e Archeologico».

Però sarà la soprintendente di tutti gli altri musei campani. Un bella sfida?

«Una sfida importante. Sono ventiquattro. E' stata creata una struttura completamente nuova e che raccoglie quasi tutto il patrimonio artistico di una regione».

E quello della Campania non è da poco.

«Assolutamente, è di primo ordine a livello mondiale».

Però va rivalutato?

«Diciamo che bisogna un po' riorganizzarsi. Prima di tutto bisogna coinvolgere i cittadini perché i musei sono loro. In tutto il mondo invidiano la nostra arte eppure noi siamo i primi a non conoscerla. Quello che mi impegnerò a fare è tentare di riallacciare questo legame. Far innamorare la gente delle opere d'arte che hanno sul proprio territorio».

E poi?

«Bisogna sempre lavorare insieme. Tutti gli enti territoriali devono fare squadra. Istituzioni, Università, associazioni. Ognuno deve e può fare la sua parte per valorizzare al

massimo il nostro patrimonio».

Che è un po' in difficoltà.

«Mancano risorse sia a livello economico che umano, ma restando uniti si possono superare le difficoltà. Credo fortemente nel valore della coesione. E credo che questo faccia la differenza. Se continuiamo a considerarci dei singoli che portano avanti il proprio lavoro, in maniera autoreferenziale, rischiamo di restare imbrigliati in logiche inadeguate ai tempi che corrono. Le risorse umane sono drammaticamente carenti, nonostante il nostro sia un settore così cruciale nella cultura e nell'economia del Paese, per questo è ancora più necessario essere uniti. Senza la condivisione degli obiettivi e del percorso è difficile raggiungere risultati importanti».

Musei che funzionano significa anche più turismo e quindi sviluppo.

«Sì, ma non bisogna guarda-

re al nostro patrimonio solo come attrattore di turisti. Ripeto, il mio primo obiettivo è far innamorare i cittadini delle opere d'arte che posseggono e dei loro musei. Se otterremo questo il più è fatto».

Intanto Fabrizio Vona, lascia la guida degli otto siti di sua competenza e ritorna nella sua Puglia.

Vincenzo Esposito

**La rassegna
MERCADANTE, FESTIVAL
IN VERSIONE «MINI»****A pag. 37****La cultura** Contributi ridotti e conti pregressi da pagare: la Fondazione annuncia per giugno un cartellone meno ricco

Casse vuote, Teatro festival in versione mini

Il paradosso: destino in bilico dopo la «promozione» del Mercadante a nazionale

Luciano Giannini

Fatto il Teatro Nazionale, l'attenzione si sposta sul Napoli Teatro Festival Italia. L'inaugurazione è prevista per il prossimo 3 giugno, tre mesi giusti, ma non si conosce neppure il programma. Anzi, è probabile che il numero degli spettacoli sia ridimensionato nel Cda in programma la prossima settimana. La causa è la mancanza di liquidità nelle casse della Fondazione Campania dei Festival, l'organismo che gestisce la rassegna. Luigi Grispello, presidente del Consiglio d'amministrazione, dice: «La situazione ha cominciato a sbloccarsi solo pochi giorni fa, dopo l'approvazione del bilancio gestionale da parte della Regione. Si tenga presente che con le elezioni amministrative alle porte, l'attività dell'ente, come al solito, rallenta».

Grispello spiega che il festival di quest'anno, in programma fino al 28 giugno, potrà contare su contributi più ridotti: «Si tratta di fondi ordinari, scesi da 700 mila a 500 mila, e di fondi europei, anch'essi sbloccati dal gestionale finalmente approvato. La cifra è di tre milioni di euro sui cinque messi a disposizione dal Bruxelles, ma la metà servirà a coprire le spese della rassegna 2014 e solo un milione e mezzo, almeno per il momento, andranno a quella di quest'anno». Altro problema, poi, riguarda i tempi che serviranno alla Regione per rendere disponibili i soldi.

Con queste premesse è probabile che alcuni titoli si-

ano annullati. «Certamente, - conferma Grispello - il cuore della prossima edizione non sarà più il Museo ferroviario di Pietrarsa, ma Castel Sant'Elmo». Il progetto originale studiato dal direttore Luca De Fusco prevede anche il Teatro Grande degli Scavi di Pompei, ma qui l'incertezza aumenta. Massimo Osanna, sovrintendente speciale del sito archeologico: «Per il momento, abbiamo definito il cartellone di spettacoli che riguarda agosto e settembre con la Fondazione 'Sviluppo Sinfonico Siciliano' diretta dal maestro Alberto Veronesi. Con la Fondazione Campania dei Festival ci sono stati solo incontri interlocutori. Voglio dire che finora non è stato firmato alcun protocollo d'intesa. Tra breve, spero, avremo un incontro che potrebbe rivelarsi decisivo per avviare un programma ambizioso anche con il Teatro Festival Italia. Da parte nostra c'è grande interesse, ma esistono ancora problemi da superare, non ultimo quello delle royalties da pagarci per l'uso del teatro, in base alla legge Ronchey».

La situazione, dunque è mutata. Anzi, quasi invertita. Il Mercadante non è più solo Stabile, ma uno dei sette Teatri Nazionali previsti dalla riforma della prosa. Sarà, perciò, autosufficiente triplicando i contributi pubblici. Non avrà più bisogno di essere sostenuto dalle sinergie con il Teatro Festival, che gli hanno permesso finora di restare in vita.

Dall'altra parte, lo stesso festival è, almeno oggi, in condizioni di cassa complicata. Alla luce di queste modificazioni, come si comporterà Luca De Fusco, direttore di entrambi? Lascierà una delle sue due creature?

«Il cambio delle carte in tavola - risponde l'interessato - mi induce a fare una riflessione, che non si matura in pochi giorni, ma neppure in una vita. Non c'è dubbio che l'impegno nello Stabile sia cresciuto da quando è diventato Teatro Nazionale. Ora voglio capire dove posso essere più utile alla città e come si evolverà la situazione generale. Certo, la cosa migliore sarebbe stata unificare Stabile e Festival, impossibile oggi, in tempi brevi, sia per questioni legali sia politiche... con le elezioni alle porte! Ma a suo tempo ci avrebbe dato molti vantaggi. Anche Escobar, a Milano, dirige il Piccolo e due rassegne a esso legate senza che nessuno si scandalizzi. In questo modo si sfruttano le sinergie e si fanno risparmi, non ultimo quello di uno dei miei due stipendi».

Le scelte

Il direttore De Fusco: rifletterò sui due incarichi. Utile una sinergia

Omaggi

Doppio ricordo di Francesco Rosi al Comune e alla Federico II

Napoli ricorda e commemora il grande regista napoletano Francesco Rosi con una giornata a lui dedicata dal Comune promossa dal Sindaco **Luigi De Magistris** e dall'assessore alla Cultura **Nino Daniele**. Che intervengono stamane con **Carolina** e **Massimo Rosi** e **Luca De Filippo** nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino. Ci saranno **Roberto Andò, Raffaele La Capria, Mario Martone** e **Giuseppe Tornatore**. Nel pomeriggio, nell'aula magna storica dell'Università Federico II, convegno dal titolo «Da Le Mani sulla città alla Napoli

contemporanea». Intervengono il rettore **Gaetano Manfredi, Mario Losasso, Alessandro Castagnaro**, il sindaco De Magistris, l'assessore regionale **Guido Trombetti**, Massimo Rosi e La Capria, **Alessandro Barbano, Pasquale Belfiore, Alessandro Dal Piaz, Luigi Musella, Valerio Caprara** e **Arturo De Vivo**.
Maschio Angioino, ore 11.30
Università Federico II,
corso Umberto, Napoli, ore 16

TEATRO FESTIVAL GRISPELLO: VIA DE FUSCO

Parte la gara internazionale per il San Carlo

Il Consiglio del Teatro San Carlo su proposta del sindaco de Magistris varerà oggi un bando internazionale per scegliere il nuovo soprintendente. Candidature fino all'11 marzo. Poi la scelta. Teatro Festival, il presidente Grispello critica il direttore De Fusco. a pagina 8 Armiero, De Simone

Un bando internazionale per guidare il San Carlo

Decisione all'unanimità in Consiglio. Candidature entro l'11 marzo

NAPOLI Il nome del nuovo soprintendente del Teatro San Carlo uscirà da un confronto su scala mondiale in gara a partire da oggi attraverso la pubblicazione del bando di una manifestazione d'interesse nazionale e internazionale, in scadenza mercoledì 11 e subito al vaglio del Consiglio di indirizzo della Fondazione lirica, con esito finale entro il mese di marzo. La decisione è stata presa all'unanimità ieri pomeriggio dopo oltre due ore di riunione dal secondo Cdi sancarlino presieduto dal sindaco Luigi de Magistris e formato dal vicepresidente Michele Maddaloni, dall'uscente governatore Stefano Caldoro, dai consiglieri Giuseppe Tesoro e Michele Lignola. «Il consiglio odierno - hanno dichiarato sia de Magistris che Caldoro - segna un passo molto importante, giunto alla decisione concorde di attivare per la nomina del nuovo vertice del San Carlo una procedura di assoluta trasparenza. In pratica, chiunque, da Napoli all'Australia, potrà in-

viare il proprio curriculum, la propria esperienza e il proprio piano progettuale per governare il futuro della Fondazione». Il Consiglio valuterà quindi liberamente le diverse proposte e, a seguire, il Ministro Franceschini eseguirà materialmente la nomina. «Sono fiducioso - ribadisce inoltre il sindaco-presidente, in realtà già nei giorni scorsi sostenitore dell'idea di un simile provvedimento - che il San Carlo, Teatro fra i massimi per storia e tradizione, troverà un vertice di assoluta qualità. Al vertice, però, dovrà poi essere affiancata, ovviamente, una squadra dalle riconosciute e mirate competenze, indispensabile per un concreto rilancio dell'intera struttura nei ranghi della produzione artistica e dell'organizzazione». Il bando - con domande corredate di curriculum, da far pervenire entro le ore 12.00 dell'11 marzo all'indirizzo pubblico di posta certificata areaamministrativa@pec.teatrosancarlo.it - servirà ad acquisire la disponibi-

lità dei soggetti interessati e in possesso dei requisiti di Legge e di Statuto (art.17 comma 3) secondo i quali "Il Soprintendente è scelto tra persone dotate di specifica e comprovata esperienza nel settore dell'organizzazione musicale e della gestione di enti consimili". D'altra parte, come si legge nel comunicato stampa della Fondazione, "la presentazione delle domande non vincola le scelte del Consiglio di Indirizzo che potrà individuare e nominare il Soprintendente anche al di fuori dei curricula presentati. Ad ogni modo, si auspica l'attenzione al Comma 6 dell'art.19 della legge 165/2001 che, per la scelta dei ruoli dirigenziali all'interno delle fondazioni lirico-sinfoniche, individua persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, che abbiano svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati, con esperienza acquisita per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali, o che abbiano conseguito una particolare specializzazione professionale, culturale e scientifica. Tempo una settimana dalla scadenza del bando, dunque, e il Cdi del San Carlo si riunirà nuovamente: nell'occasione, sul tavolo, le carte per designare il nuovo vertice.

Paola de Simone

ARCHIVIO DI STATO

La Comunità ebraica dai Rothschild a oggi

Ancora venti giorni per visitare la mostra "La Comunità Ebraica di Napoli 1864/2014: 150 anni di storia", allestita all'Archivio di Stato di Napoli, prorogata fino al 26 marzo incluso (Piazzetta Grande Archivio 5, lunedì e giovedì alle 9.30 e alle 11.30. Prenotazioni gruppi allo 081 5638 256; scuole allo 081 7643 480. L'esposizione, curata dal professore Lacerenza del Centro studi ebraici l'Orientale, è un vero viaggio nella storia ebraica della città di Napoli a partire dal VI secolo d. C. con le prime tracce della presenza ebraica nell'odierno centro storico, alla cacciata del 1510 dal regno. Il racconto riprende nel 1700 con moltissimi documenti, finora inediti, ritrovati proprio all'Archivio di Stato, che raccontano soprattutto della vita ebraica sotto Carlo di Borbone. Come i due

proclami, quello del 1740 che ammetteva gli ebrei nel Regno per scopi commerciali e quello, di poco successivo, del 1747 riguardante una nuova espulsione. Poi la storia degli ultimi 150 anni, l'arrivo dei banchieri Rothschild (nella foto una rappresentante della famiglia), finanziatori del Regno Borbonico, la fondazione della Comunità nel 1864 da parte di alcuni ebrei che per ragioni commerciali si erano trasferiti a Napoli dopo l'Unità d'Italia, la vita quotidiana narrata da aneddoti e personaggi.
Info www.napoliebraica.it

(c. cam.)

Il nuovo mercatino sta già sprofondando

TIZIANA COZZI

SCENDONO in piazza per chiedere al Comune di intervenire subito. Un'area del mercatino di Fuorigrotta sta sprofondando. Trecentosessanta commercianti sfilano in corteo verso l'imbocco della tangenziale in via Cinthia, dove vengono fermati dalle forze dell'ordine. Qualche momento di tensione, poi incontro con l'assessore comunale al Commercio.

A PAGINA IV

Fuorigrotta, l'ira dei commercianti "Il mercatino sta sprofondando"

TIZIANA COZZI

SCENDONO in piazza per chiedere al Comune di intervenire subito. Un'area del mercatino di Fuorigrotta sta sprofondando. Trecentosessanta commercianti sfilano in corteo, bloccano il traffico in via Leopardi, si dirigono verso l'imbocco della tangenziale in via Cinthia, dove vengono fermati dagli agenti delle forze dell'ordine in tenuta antisommossa. Qualche momento di tensione, poi stemperato dalla promessa di un incontro con l'assessore comunale al Commercio Enrico Panini, avvenuto circa un'ora dopo.

Il mercatino di via Metastasio ha solo sette anni di vita e già sta sprofondando. Trentaseimila metri quadrati con box coperti e scoperti con seri problemi di cedimento strutturale. Il terreno al sotto sta franando, colpa delle

infiltrazioni anche se probabilmente negli strati inferiori scorre un corso d'acqua, «ci sono problemi con le fogne insufficienti, la manutenzione è scarsa, per non dire assente», dicono gli operatori che minacciano di non pagare le quote di affitto se nulla sarà risolto. Quel che è certo è che da tempo si verificano continui smottamenti. Episodi che, uno dopo l'altro, hanno portato alla chiusura di circa 20 box della parte iniziale del mercato. «Hanno chiuso i primi 18 box del lotto A — dice il commerciante Pasquale Di Micco — ma abbiamo paura che prima o poi toccherà a tutti noi. Come facciamo a stare sicuri se nessuno interviene?». «Siamo abbandonati da tutti — dice Salvatore Guerriero, presidente dell'associazione dei commercianti — il terreno continua a scendere e con lui anche i nostri box. Il Comune non fa altro che chiudere i varchi ma non ci ha mai comunicato il risultato di una perizia. Chiediamo che si intervenga subito, è un

problema di sicurezza, bisogna risistemare l'intera area mercatale». «Tre anni fa hanno chiuso il mio primo negozio — racconta Imma Senarcia — ho trasferito tutta la merce nell'altro box ma ora ho saputo che tra pochi giorni chiuderanno anche quello. Cosa faccio, non lavoro più?». L'adesione allo sciopero di ieri è totale. Il mercatino è deserto, niente bancarelle, saracinesche abbassate. «Il mercato è ancora in carico alla direzione generale mercati — spiega il presidente della decima municipalità Giorgio De Francesco, alla testa del corteo con i commercianti — mancano i certificati di agibilità. Per di più è in corso un contenzioso tra Regione e Comune per l'affitto del suolo per il rinnovo del contratto». Il Comune paga 20 mila euro all'anno per l'affitto dell'area. Nei prossimi giorni si concorderanno condizioni e durata del nuovo contratto di affitto.

Intanto il Comune corre ai ripari e rende disponibile un'area

vicina al mercato per i 18 commercianti "sfrattati" dai loro box. «Ma è urgentissimo intervenire — dice l'assessore Panini — dopo i 6 sopralluoghi fatti dai tecnici abbiamo dovuto chiudere per un problema di incolumità per gli operatori e i clienti. C'è la nostra massima disponibilità per limitare i danni economici ma dobbiamo intervenire con urgenza sulla situazione generale del mercato». Lo spazio è stato inaugurato nel 2007 con un investimento di 1 milione ma per metterlo in sicurezza ne servono altrettanti. «Per i lavori servono 1 milione e 300 mila euro — conclude Panini — una somma ingente. Ma prima di investire tanti soldi dobbiamo essere sicuri che vale la pena intervenire, i tecnici devono darci certezze sulla buona riuscita dei lavori».

Protesta in strada per chiedere interventi urgenti: "Ci hanno abbandonato"

La mostra

Si inaugura domani in occasione dell'anniversario del rogo che la distrusse

Città della Scienza messa a fuoco

Biasiucci, Donato, Jodice e Mariniello

Quattro grandi fotografi «tra le macerie»

di **Stefano de Stefano**

Resti archeologici che fanno di mitologia, superfici contorte come piaghe vulcaniche, nature morte annerite in un interno che diventa esterno, giochi concettuali, infine, che fondono il colore del paesaggio con il filtro di vetri lesionati e affumicati. Sono i lavori di quattro artisti simbolo della fotografia napoletana, Antonio Biasiucci, Fabio Donato, Mimmo Jodice e Raffaella Mariniello, chiamati a misurarsi con lo «scottante» (è il caso di dire) tema del dopo-incendio alla Città della Scienza. E sull'argomento prova a giocare in modo agrodolce anche il titolo della mostra, «Messa a Fuoco», che si inaugura domani alle 18 nel Padiglione Marie Curie della struttura museale di Coroglio (dove resterà aperta al pubblico fino al 31 maggio). E la prima cosa che colpisce in questo doloroso percorso, che sa di rito catartico necessario alla rinascita, sta nel riconoscere subito, senza alcuna esitazione, il linguaggio dei quattro fotogra-

fi, che pur costretti dall'argomento a misurarsi con le dolorose strettoie di un percorso obbligato, che ancora oggi sembra avvolgerci in un acre odore di bruciato, non rinunciano mai al proprio linguaggio. Conducendo piuttosto il contesto a misurarsi con esso e scegliendo la molteplicità espressiva della materia consumata dalle fiamme come risorsa più feconda di quell'ambiguità percettiva e di senso, così diffusa nell'arte contemporanea. Non un reportage, quindi, né la qualità e le caratteristiche dei fotografi scelti poteva far immaginare questo, ma piuttosto il cortocircuito fra la forza linguistica ed evocativa delle macerie e i paradigmi espressivi di Biasiucci, Donato, Jodice e Mariniello, chiamati a esporre i propri scatti in una sequenza insieme testimoniale ma anche fortemente metaforica, così come pensato dai curatori Giuliano Sergio e Alessandra Drioli. E d'altra parte «Nello sguardo dei quattro grandi fotografi protagonisti - come spiega nel-

l'introduzione al catalogo il Presidente di Città della Scienza Vittorio Silvestrini - si può intravedere ciò che era ma anche ciò che potrà essere il nuovo Science Centre di Città della Scienza. Lo

sguardo dell'artista, infatti, riesce ad andare oltre l'immediato delle macerie e della condizione presente dei luoghi, conquistandone una visione nuova, in cui i significati si moltiplicano e l'immaginazione del futuro, di qualsiasi futuro, diviene possibile». Jodice si è mosso così fra gli ingombri delle macerie, non perdendo però mai quella misura classica e mediterranea che orienta il suo sguardo in ogni contesto, restituendo a quei luoghi feriti la dignità del reperto appena scavato. «Quando ho visto - racconta -, ciò che restava degli edifici bruciati ed accartocciati, la prima emozione è stata la percezione di una violenza contro la cultura, contro tutti noi. Ed ho tentato di esprimerla con un bianco e nero molto forte». Per un indagatore ravvicinatissimo della materia palpitante, della superficie scabra e della decontestualizzazione della stessa come Biasiucci, l'occasione si rivela ghiotta per leggere brani di lamiera contorta, pilastri diroccati, pezzi inservibili ormai pendenti dalle pareti, come un alfabeto di segni e significati di un linguaggio crepuscolare a lui molto vicino, sistemati in un unico polittico. L'idea amaramente ironica con cui Donato approccia le immagini del padiglione incendiato sembra essere generata invece da quella prima visione del pannello con il volto di Einstein che incoraggia l'osservatore a non drammatizzare mentre sullo sfondo già si intravedono le macerie dell'edificio. «Non posso non ricordare - dichiara - che per più di dieci anni l'Incubatore di Città della Scienza è stato il mio luogo di lavoro quotidiano. Silvestrini mi aveva invitato, agli inizi degli anni '90, a trasferire la mia attività nel sito che avrebbe dovuto promuovere il grande progetto di Città della Scienza». Infine ha un sapore scenico lo sguardo della Mariniello, che popola di oggetti dal segno forte i suoi vari scatti: un monitor sguagliato di un ufficio, il luccichio della cenere, i cavi che pendono dal soffitto come stelle filanti.

La scheda

Si chiama «Messa a fuoco» la mostra che Antonio Biasiucci, Fabio Donato, Mimmo Jodice e Raffaella Mariniello dedicano a Città della Scienza a due

anni dall'incendio. L'esposizione, a cura di Giuliano Sergio e Alessandra Drioli, sarà inaugurata mercoledì 4 marzo alle ore 18 nel Padiglione Marie Curie.

Ruspe all'Edenlandia, giù 2 mila metri cubi di abusi

Dopo il via libera il Comune avvia i lavori di bonifica. Addio alla birreria Löwenbräu

NAPOLI Luce verde ai lavori di ristrutturazione della nuova Edenlandia. Nel corso di una riunione a Palazzo San Giacomo tra i rappresentanti di Comune, Mostra d'Oltremare, New Edenlandia srl e Uilcom Uil, è stato finalmente raggiunto un accordo sulla riapertura del parco divertimenti. Ora c'è anche una scadenza, quella del primo giugno. Per accelerare i tempi e consegnare Edenlandia alla città entro il termine concordato, la società che fa capo all'imprenditore Mario Schiano si è impegnata a raddoppiare o triplicare i turni e aumentare la forza lavoro. Soddisfazione anche tra i rappresentanti dei lavoratori: «Ora siamo molto meno preoccupati rispetto a quando è iniziata la riunione. Per raggiungere

l'obiettivo che ci siamo posti – ha detto il segretario generale della Uilcom Uil Massimo Tagliatela – ho chiesto alla New Edenlandia srl di fare uno sforzo ulteriore e impiegare nei lavori di ristrutturazione del parco anche i 55 lavoratori di Edenlandia». La giornata della svolta si è aperta con una conferenza stampa a Palazzo Reale del soprintendente Giorgio Cozzolino, che ha voluto depennare il proprio nome dalla rosa di coloro che hanno rallentato finora la riapertura del parco giochi di Fuorigrotta, perché «per quello che riguarda le nostre competenze, Edenlandia può riaprire domani». Il titolare dell'ufficio di Piazza del Plebiscito ha spiegato che «abbiamo rilasciato in tempi record i due pareri di competen-

za che ci spettavano in merito alla richiesta di condono e alla Comunicazione di inizio lavori (Cil)». L'architetto ha poi illustrato le difficoltà di un percorso procedurale a ostacoli dovuto al fatto che si sono «sovraposte, in maniera confusa, una richiesta di condono e una di autorizzazione all'esecuzione delle opere di manutenzione all'interno del parco». In merito alla questione degli abusi da sanare all'interno di Edenlandia, i rilievi fatti nell'ottica della salvaguardia dei manufatti realizzati negli anni Quaranta sono circoscritti e puntuali: «Sul parco di divertimenti – ha affermato il soprintendente – insistevano oltre 11 mila metri cubi di volumi abusivi. La quantità è tale che non può essere tutta condonabile». Ma sulla

cubatura degli abusi è guerra di cifre con il Comune di Napoli. L'assessore all'Urbanistica di Palazzo San Giacomo, Carmine Piscopo, ha fatto sapere che «le opere da abbattere, secondo i nostri calcoli, sono relative a poco più di 2000 metri cubi» e ha puntualizzato: «Stiamo procedendo sia agli abbattimenti relativi al Resa definiti dalla Procura».

E ieri le ruspe sono entrate nell'ex parco dei divertimenti ed hanno iniziato ad abbattere i manufatti abusivi. Quasi totalmente distrutta l'ex birreria Löwenbräu.

Francesco Ruoppolo

La vicenda

● «Le opere da abbattere, secondo i nostri calcoli, sono relative a poco più di 2000 metri cubi». Così, l'assessore alle Politiche urbane Carmine Piscopo



Opere abusive da abbattere nell'ex parco di Edenlandia. Ma è ancora polemica sulle cubature tra Comune e soprintendenza